Concentrate nel « ritiro » di Varese le nazionali preparano gli impegni immediati e futuri

Bearzot promette: «Di Manfredonia, Pruzzo Maldera torneremo a parlare dopo Wembley»

A Berlino torneranno di moda le staffette (Facchetti-Scirea, Causio-C. Sala) - Stamane a Masnago (ore 10,45) partita in famiglia

Dal nostro inviato

VARESE — Ritorna Enzo Bearzot, col suo « misto lino » grigio, col suo profilo contorto, con quel suo sorriso accattivante che è un modo come un altro per dire che tutto va bene e che tutto è tranquillo. Con Enzo Bearzot ritorna ovviamente l'azzurro della nazionale. E con l'azzurro della nazionale si parla dei mondiali d'Argentina, che sembrano piccoli così e che invece sono cosa attualissima. Perchè sabato l'altro a Torino ci sarà da imbottire di gol la Finlandia e il mese prossimo toccherà difendere a Wembley la nostra verginità nel gironcino di qualificazione.

A Varese questa nazionale maturata attraverso due anni di esperienze dignitose, si è ritrovata per riprendere il discorso interrotto dall'estate. La federazione, che è ricca e generosa, vuole bene ai suoi giovanotti in azzurro e si sobbarca le spese per il solito eremo di lusso, stile « Liberty », verde inimmaginabile. C'è da ricomporre qualche lacerazione che il campionato ha prodotto negli animi, c'è da meditare e c'è da concentrarsi. Bearzot, evidentemente, difende certi programmi e certe scelte. E gioca di contropiede. « *E' la solita nazionale* — dice. — *Non avrebbe avuto senso modificarla solo perchè la Juve è stata bastonata mentre il « Toro » stenta. Questi ragazzi possiedono una forza di coesione morale difficilmente riscontrabile. Ecco perchè gli esperimenti sono rimandati d'autorità al termine delle scadenze ufficiali* ».

Le strutture azzurre restano dunque intatte. E l'appuntamento di Berlino, sabato prossimo, sembra costruito a posta per attendibili verifiche. Solito schieramento perciò anche nella RFT con ritocchi alla ripresa. Certamente la staffetta Facchetti-Scirea, forse quella tra Causio e Claudio Sala, il poeta bollonato. A Bearzot interessa che i ragazzi memorizzino gli schemi di sempre, rinfrescando là dove c'è da rinfrescare. « *Punteremo tutto sul match di Torino con i finnici* — afferma — *dovremo strappare un pingue bottino. Diciamo tre o quattro gol. Così a Londra Greenwood ci attaccherà cieco di disperazione* ».

I singoli. Perchè è tornato il « geometra » Capello? Perchè Bellugi? Perchè Antognoni? E perchè non Manfredonia o Maldera o Pruzzo o qualcun'altro? Bearzot si destreggia bene anche tra i meandri della geopolitica applicata al calcio. « *Capello* — dice — *ci aveva lasciati a giugno pieno di acciacchi. Ora che si muove bene e che ha ritrovato la condizione, il suo ritorno è cosa spontanea. Stesso discorso per Facchetti. Belluci è invece qui per riprendere i contatti bruscamente interrotti dopo il noto incidente. Antognoni. Voi mi dite che gioca male? E io vi rispondo che l'ho visto strepitoso a Firenze con lo Schalke* ».

« *Il discorso su Manfredonia* — continua Bearzot — *è invece complesso. Che il ragazzo ci sappia fare è indubbio. Solo che non posso rischiarlo in frangenti così ufficiali e dunque tanto delicati. D'altronde lui serve a Vicini. Ricordate che la « Under 21 » è in corsa per il titolo europeo della categoria. Comunque per Manfredonia è questione di due o tre mesi. Poi si aggregherà a noi. Anche su Pruzzo ci andrei piano. D'accordo, Graziani non possiede doppioni naturali, ma io il Pruzzo non lo voglio bruciare. Ha scarsissima esperienza internazionale. Sarebbe stato bello che il Genoa avesse preso parte a qualche Coppa Europa. E invece niente. Mi chiedete di Maldera. Ebbene anch'egli è nel "giro". L'anno scorso era andato obiettivamente maluccio* ».

Tutto ordinato, tutto pulito quindi a Varese. Bearzot non ha difficoltà ad ammettere che gli undici anti-Finlandia saranno gli stessi undici anti-Finlandia dell'andata. « *La partita con gli scandinavi* — dice — *avrà come riferimento tattico quella che abbiamo giocato ad Helsinki* ». Accetta anche di parlare dei vasi comunicanti, Bearzot. I vasi comunicanti sono le varie rappresentative azzurre. Dalla « Under 21 », alla « Sperimentale » (o « B » che dir si voglia) alla nazionale vera e propria. Qui a Varese, è cosa nota, sono accampati anche gli «sperimentali», gente in area di parcheggio in attesa che si liberi qualche buco tra i titolari. Venerdì giocheranno a Brema contro i rincalzi tedeschi della RFT.

Oggi a Masnago (ore 10,45) allenamento delle due nazionali, « A » contro « B ». Queste le probabili formazioni iniziali:

Nazionale A: Zoff, Tardelli, Gentile; Benetti, Mozzini, Facchetti; Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

Nazionale B: P. Conti; Danova, Maldera; P. Sala, Bellugi, Onofri, B. Conti, Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino.

Alberto Costa

● PRUZZO, GRAZIANI e NOVELLINO un tris di centravanti per le due nazionali azzurre

Verso la conferenza nazionale del PCI

Una profonda riforma dello sport

Un documento che traccia le linee della politica dei comunisti - Riunioni preparatorie e decine di convegni tra ottobre e novembre

ROMA — La complessa macchina organizzativa del PCI si è messa in moto per la preparazione della 1. Conferenza nazionale dello sport, organizzata dal nostro Partito. Si svolgerà a Roma (Teatro Civis) il 26 e 27 novembre.

Centro motore della preparazione è il Gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del Partito, di cui è responsabile il compagno Ignazio Pirastu, che opera nell'ambito della Commissione culturale.

Si sono già svolte numerose riunioni preparatorie di carattere nazionale (di dirigenti del Partito, di giornalisti sportivi, di operatori del settore, di responsabili di organismi di promozione) che hanno discusso le linee fondamentali di un documento di base, che — in queste settimane — è posto all'attenzione e al dibattito all'interno del Partito e tra l'opinione pubblica interessata.

Si tratta di un documento molto ampio, che traccia le linee della politica del PCI per una profonda riforma dello sport; delle sue strutture dirigenziali ed organizzative, a cominciare dal Coni; della legislatura che ne regola la vita; del suo rapporto con istituzioni come la scuola, gli Enti locali, gli organismi del decentramento democratico; dei finanziamenti; degli impianti. Tra ottobre e novembre si terranno decine di Convegni regionali e provinciali, nel corso dei quali sarà ulteriormente discussa la piattaforma generale della Conferenza, rapportata alle realtà locali, spesso profondamente diverse da zona a zona e rivelatrici, anche in questo campo, di una profonda frattura — in particolare per quanto concerne gli impianti — tra Nord e Sud.

La conferenza, che sarà aperta al contributo di tutte le forze politiche e sociali degli interessati, di quanti vengono di poter fornire idee ed esperienze, è la prima organizzata in Italia da un partito politico.

Dimensione di vita collettiva

Ciò sta a significare la grande importanza che il PCI annette a questo particolare settore della vita del Paese, che interessa larghe e crescenti masse di cittadini, in particolare giovani: ne è testimonianza la crescente diffusione dei giornali sportivi. Nella *Proposta di progetto a medio termine* presentata dal nostro Partito è affermato: « L'attività sportiva va concepita e promossa come mezzo di arricchimento fisico e morale dei singoli, e conquista di una importante dimensione di vita collettiva ». E' questa la « filosofia » sottesa alla nostra indicazione per dare allo sport una funzione sociale.

Esigenza questa ormai sentita non soltanto dagli sportivi, dai giovani e dalle famiglie, ma da Regioni, Comuni e province, dai Sindacati, dall'associazionismo, dalle forze politiche, come dimostrano iniziative, proposte, prese di posizione sempre più numerose.

Si parla spesso di *qualità della vita*, dell'urgenza oltre che della necessità di un suo miglioramento: ebbene noi crediamo che lo sport possa largamente contribuirvi per il peculiare contributo che ne può venire all'armoniosa crescita fisica e psichica dell'uomo, alla sua integrale formazione.

Riteniamo inoltre, come è scritto nel documento preparatorio della Conferenza che l'attività sportiva possa dare « un prezioso contributo anche come occasione di esperienza associativa dei giovani, e come strumento di aggregazione in un momento di così grave crisi della società civile ».

Obiettivi unitari e forze in campo

Si dovrà, per giungere ad individuare gli obiettivi, possibilmente unitari, e le forze che è possibile mettere in campo per raggiungerli, compiere una vasta ricognizione dell'attuale situazione dello sport in Italia e dei molti problemi tuttora aperti: sarà uno dei compiti centrali dell'assise novembrina. Il nostro Partito ha recentemente presentato un Disegno di legge di riforma dello sport, che è attualmente all'esame del Senato. E' chiaro però che una nuova politica di questo importante settore della vita del Paese non si realizza solo attraverso l'approvazione di una legge, anche se ne è un passaggio obbligato e nemmeno soltanto con la elaborazione di una riforma delle strutture organizzative, pure essenziale, ma in un più generale e complessivo sforzo per modificare nel profondo il modo di concepire uno sport che sia al servizio della società.

« Sport per tutti » ha proclamato recentemente il Coni. Siamo profondamente d'accordo e siamo altresì disponibili a dare il nostro contributo, come grande forza nazionale, alla realizzazione di una così impegnativa parola d'ordine.

Tutta la nostra azione, il nostro sforzo è teso a specificare meglio che cosa essa deve significare nel contesto dell'attuale situazione del Paese, alla luce anche delle profonde novità che sono intervenute in ogni settore della vita italiana, dopo il 15 e 20 giugno: la Conferenza nazionale va anche in questa direzione. Essa dovrà rappresentare un significativo punto di partenza per un largo dispiegamento di forze del Partito, a tutti i livelli, affinché una nuova concezione dello sport divenga patrimonio di larghe masse di giovani e di lavoratori, che si sentono e si proclamano « sportivi », ma che non sono finora diventati protagonisti di una battaglia per la riforma dello sport.

Nedo Canetti

La Under 21 affronta oggi a Pescara la Jugoslavia (ore 19,30)

Giordano subito *Virdis in panchina*

Per Vicini il collaudo odierno rappresenta un valido «test» in vista del confronto di mercoledì prossimo con il Portogallo per la Coppa Europa

Dal nostro inviato

PESCARA — Dopo una parentesi di sette mesi la nazionale Under 21, in vista dell'incontro con il Portogallo, valido per la fase eliminatoria del campionato d'Europa, incontrerà questa sera la Jugoslavia, contro la quale, nel settembre del '76, a Reika, perse per 5 a 0.

Si tratta di una amichevole, ma allo stesso tempo anche di una vera e propria rivincita poichè gli azzurri non sono ancora riusciti a smaltire l'umiliazione. Allo stesso tempo la partita contro i giovani balcanici deve servire al responsabile tecnico, Azelio Vicini, per valutare attentamente le condizioni atletiche dei prescelti i quali, mercoledì prossimo, 12 ottobre, a Vicenza, dovranno affrontare il Portogallo nella gara decisiva per il proseguo dell'avventura in Coppa Europa.

Nel primo incontro, giocato nell'isola di Madera, i lusitani vinsero per 1 a 0 e per la verità la nostra rappresentativa non ebbe molta fortuna. Ed è appunto perchè in quella occasione gli azzurri avrebbero potuto anche strappare un pareggio, che la gara della prossima settimana è molto attesa nel clan azzurro. Attualmente la situazione in Coppa Europa è la seguente: il Portogallo ha vinto per 2 a 1 contro il Lussemburgo, mentre gli azzurri vinsero per 4 a 0. Quindi contro i portoghesi la vittoria è d'obbligo. In questo caso gli azzurri potrebbero superare il turno grazie al miglior quoziente reti.

Da quando è stata istituita, la «Under 21», ha giocato sette partite: ha vinto contro la Francia, il Lussemburgo, la Finlandia, la Norvegia ed è stata sconfitta dalla Jugoslavia, il Portogallo e dalla nazionale A dell'URSS. Un ruolino di marcia non indifferente anche se contro gli avversari di questa sera la nostra rappresentativa ha perso senza attenuanti di sorta. La « Under 21 » della Jugoslavia, in questa stagione, ha superato per 4 a 1 la Spagna, per 3 a 1 la Romania (a Bucarest) ed ha pareggiato nei giorni scorsi contro la olimpica del suo paese. Solo che rispetto alla gara di Reika la nostra rappresentativa è maturata, poichè i suoi componenti hanno fatto, giocando nelle rispettive squadre di serie A, quella indispensabile esperienza per affrontare impegni più difficili: infatti fra coloro che giocheranno sul terreno dell'Adriatico ci sono giocatori che hanno già disputato degli incontri internazionali nel corso dei quali hanno messo in mostra ottime qualità tecnico-agonistiche. Si tratta, infatti, dei migliori soggetti del calcio italiano, di coloro che in un prossimo futuro dovrebbero essere i titolari nella nazionale A.

Sulla base dell'ultimo calciomercato la squadra che Vicini presenterà stasera (la partita avrà inizio alle 19,30 e sarà diretta dall'austriaco Stiegel) non vale meno di 9 miliardi. Però a prescindere dalle quotazioni, che sono sempre aleatorie, resta il fatto che la « Under 21 », sulla base degli uomini che la compongono dovrebbe riuscire a fornire una buona prestazione in quanto la Jugoslavia fa parte delle più forti compagini giovanili d'Europa. Ed è appunto perchè i balcanici si presenteranno davanti agli spettatori di Pescara con il loro miglior materiale che lo spettacolo dovrebbe essere assicurato. Tanto più visto che si tratta di una « amichevole ». Per quanto riguarda la formazione Vicini, per l'indisposizione di Galbiati e di Collovati, è stato costretto a mescolare un po' le carte in difesa. Manfredonia, il forte giocatore della Lazio, giocherà da libero e Canuti sarà lo stopper. Inoltre Cabrini indosserà la maglia numero 3 e terzino destro giocherà Ferrario del Napoli. Nel secondo tempo — visti gli accordi presi fra le due federazioni — Vicini potrà sostituire tre giocatori più il portiere.

In avanti il tecnico ha lasciato in panchina Virdis e Fanna (i giocatori più pagati della stagione), ma i motivi sono da ricercarsi nel fatto che i prescelti hanno maggiore esperienza, cioè hanno già difeso i colori della « Under 21 », e fatta eccezione per Garritano, sono titolari nelle rispettive squadre.

Questa la formazione: Galli; Ferrario, Cabrini; Restelli, Canuti, Manfredonia; Rossi, Di Bartolomei, Giordano, Agostinelli, Garritano.

La Jugoslavia scenderà in campo nella seguente formazione: Stojanovic; Vujovic, Hrstic; Klinciarski, Mattievic, Verlasevic; Lukic, Pavkovic, Kovacevic, Prekazi, Scestic (12 Zalad, 13 Vuinovic, 14 Vujadinovic, 15 Starcevic).

Loris Ciullini

Nazionale di calcio della Cina in USA

WASHINGTON — La nazionale di calcio della Cina Popolare è giunta ieri a Washington accolta da funzionari del Dipartimento di Stato e dalla missione cinese negli Stati Uniti.

I diciotto giocatori e i nove accompagnatori cinesi resteranno quindici giorni in terra americana per disputare cinque incontri di cui tre con la selezione statunitense (il 6 ottobre a Washington, il 10 ottobre ad Atlanta, Georgia, e il 16 ottobre a San Francisco), uno contro i Cosmos di New York l'8 ottobre e uno contro la squadra di Tampa (Florida). Questa tournée fa seguito a quella fatta il mese scorso in Cina dai Cosmos.

Precedendo 3 stranieri (Johansson, Edwards e De Muynck)

BECCIA A SORPRESA S'IMPONE IN EMILIA

Saronni regola un gruppetto comprendente Moser

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Lo scalatore Mario Beccia vince in pianura il sessantesimo Giro dell'Emilia staccando Edwards, Johansson e De Muynck quando mancano circa quattro chilometri al traguardo. Il gregario di Moser è un puntino in maglia verde nel cuore di Bologna, nel mare di folla di via Indipendenza. Il suo margine è di mezzo minuto, la sua gioia è immensa. I tecnici dicono che sul liscio è un « ragnetto », un buono a nulla o pressapoco, e lui si è tolto di ruota uno svedese, un belga e un inglese che godono credito. L'inglese (Edwards) gli stringe la mano perchè è un compagno di squadra, gli altri due hanno il muso lungo. Beccia si era imposto in una tappa del Giro d'Italia, e precisamente sulla vetta di Monteluco, perciò questo è il secondo successo in otto mesi di professionismo. Un tipo già noto, come sapete, un ragazzo più volte rimproverato dal capitano perchè scatta in salita, un corridore di 22 primavere che per mettersi in luce completa avrebbe bisogno di una squadra garibaldina. Invece deve servire Moser e l'anno prossimo dovrà servire anche De Wlaeminck. Peccato.

E' stata una corsa dai cento risvolti, iniziata con 106 concorrenti e finita con 38 classificati. L'impressione è che Moser abbia tirato un po' i remi in barca nel timore di perdere in volata da Saronni. E infatti l'ordine di arrivo mostra Saronni quinto, alla testa del gruppo, mentre Francesco è settimo. In alcuni momenti, il campione del mondo è stato attivo, pungente, in altri (quando si trattava di raccogliere i frutti del lavoro) ha tergiversato. Eppure aveva attorno molti scudieri, uno dei quali (Edwards) era davanti ad aspettarlo, davanti con Vandi e Johansson, e passivo, passivo al punto da indispettire Vandi, il migliore in campo per coraggio e iniziativa, un Vandi che senza voler offendere Beccia avrebbe meritato di vincere perchè protagonista dell'azione più bella.

Un esercito di ritirati, un Gimondi che scende di bicicletta al bivio di Monzuno, un Thevenet che si arrende ad una foratura, una storia di ciclisti malandati, pieni di acciacchi e in fase di rottura. Per fortuna rimane il Giro di Lombardia e poi sarà tempo di vacanze. Basso è all'ospedale con un trauma cranico e una prognosi di 15 giorni. Salutini ha riportato la frattura di un braccio e sono le conseguenze di un capitombolo provocato da uno spartitraffico nelle vicinanze di Sasso Marconi. Un capitombolo, un groviglio con tanti uomini pesti e sanguinanti.

La gara era cominciata a briglie sciolte in un mattino splendido, calduccio, il mattino di un autunno dorato con paesi che sautavano la carovana e campagne con uomini e donne presi dalla vendemmia. Visto Moser intervenire per ricucire il plotone diviso in due dalle scaramucce di Baronchelli, Barone, Bitossi, Vandi e Riccomi. Era però l'unico sussulto del lungo tratto in pianura, tre ore di competizione alla chetichella, tutto sommato, quindi il Mongardino con la fila tesa come un elastico e un Moser che faceva selezione in discesa e nella cui scia si portavano i migliori, ventuno elementi impegnati dalle salite di Monzuno e Loiano e ai quali si univano pochi superstiti. Gimondi era già uccel di bosco, Thevenet smetteva di inseguire prendendo a motivo un tubolare afflosciato.

La salita di Madonna dei Fornelli mostrava un Vandi aggressivo. Leggermente avvantaggiato a quota 798, il romagnolo conquistava spazio nella picchiata su Riveggio. Gli davano la caccia Edwards e Johansson che annullavano un vuoto di 50", e qui iniziava il tira e molla di Moser e compagni. Quelli della Scic sgobbavano, quelli della Sanson (in numero maggiore) nicchiavano con la scusa di avere in fuga Edwards che non concedeva un cambio, che stava alla finestra con un duplice scopo: risparmiarsi per un eventuale arrivo a tre e contenere il distacco del suo comandante.

E così il vantaggio di Vandi e soci un po' aumentava (da 1'45" a 2'30" a 30 chilometri dallo striscione) e un po' diminuiva. Alfio Vandi, stanco, provato, nervoso, cedeva sul Monte Calvo, fra un budello di gente che lo voleva primattore. Dietro, Moser collaborava con Saronni, Bitossi ed altri a 25". Le previsioni per una volata robusta erano fondate, il ricongiungimento sembrava scontato, e invece ancora una volta i campioni mollavano, rientravano nel guscio, e allora Beccia preparava il colpo. Beccia tentava di squagliarsela all'ingresso di Bologna ed era Johansson il principale oppositore, ma Beccia ritentava con forza ed ostinazione. Cinquanta metri, cento, duecento, e il giovanotto spiccava il volo. Era solo il piccolo Beccia, solo fra gli applausi, solo sui lastroni di porfido del rettilineo, solo sul podio con un sorriso grande, e con Moser che finalmente lo avrebbe complimentato.

Gino Sala

● BECCIA taglia a braccia alzate il traguardo

L'ordine d'arrivo

1) Mario Beccia, che compie il percorso di km. 241 in 6 ore 11'25" alla media di km. 38,932; 2) Johansson (Sve.) a 30"; 3) Edwards (G.B.) s.t.; 4) De Muynck (Bel.) s.t.; 5) Saronni a 45"; 6) Vanderbroucke (Bel.) s.t.; 7) Moser s.t.; 8) Bitossi s.t.; 9) Barone s.t.; 10) Conti s.t.; 11) G.B. Baronchelli a 49"; 12) Vandi s.t.; 13) Bossant (Fr.) a 1'37"; 14) Lualdi s.t.; 15) Loro s.t.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● CALCIO — La Juventus è stata consacrata, in una cerimonia al Parco dei Principi, squadra europea dell'anno mentre il romeno Dudu Georgescu, migliore uomo-gol della scorsa stagione, ha ricevuto la « scarpa d'oro ».

● TENNIS — I giocatori dell'ATP (Associazione tennisti professionisti) si sono dichiarati « massicciamente contrari » all'impiego della racchetta a doppia cordatura nei tornei internazionali.

● IPPICA — Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Agaunar, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro trotto e valevole quale Corsa Tris della settimana.

● CICLISMO — Armando Battistini, già gregario di Bartali e poi meccanico degli azzurri, è stato sottoposto a intervento chirurgico, al lemore sinistro, rimasto leso in seguito ad una caduta al Tour del 1962. L'intervento, eseguito al Santo Spirito dal Prof. De Filippo (assistenti Monti e Conti), è perfettamente riuscito. Al popolare « Battista » gli auguri di un pronto ristabilimento.

● PUGILATO — Il campionato mondiale dei mediomassimi tra il detentore argentino Victor Galindez e lo statunitense Mike Rossman, già in programma per novembre a New York, è stato rinviato di un mese per infortunio alla mano destra occorsa allo sfidante

GIA' AVVIATE PER I SOVIETICI LE OLIMPIADI DI MOSCA DEL 1980

Campionismo e sport di massa: vivace dibattito sulla stampa

« Molti dirigenti di club si preoccupano di sfornare atleti di livello nazionale e internazionale » - Innumerevoli sono gli esempi in positivo

Dalla nostra redazione

MOSCA — « La scadenza delle Olimpiadi si avvicina, i tedeschi della RDT sono sempre più preparati, altri paesi ottengono positivi risultati, si hanno notizie di successi in ogni angolo del mondo. E noi, qui nell'URSS, cosa stiamo facendo? Siamo sicuri di avere tutte le carte in regola per i Giochi del 1980? ». Così si esprimono, in sintesi, gli sportivi sovietici che scrivono allarmati ai giornali. E sulla base delle loro « proteste » e « proposte » sta nascendo, a poco a poco, un vero e proprio dibattito che va alla radice dei fatti. Ne scaturisce un dialogo sulle pagine dei vari quotidiani che contribuisce egregiamente a smitizzare certe visioni idilliache. Cerchiamo di seguire questo singolare dibattito che si svolge in un paese dove lo sport è veramente un *fatto* di massa e dove le strutture sportive si trovano sia nelle campagne che nelle città. Ma i *difetti* vengono fuori: se ne parla apertamente guardando anche con preoccupazione all'appuntamento dei Giochi del 1980 e ai successi dei « compagni della RDT ».

E veniamo alle lettere. « Il punto dolente della nostra situazione — scrive Valentin Marsinkievicz, siberiano — è che molti dirigenti di club sportivi si preoccupano solo di sfornare atleti di livello nazionale e internazionale. In questo modo si ottiene il risultato negativo: e cioè che il lavoro di massa, tanto propagandato, va a farsi benedire. Prendete l'esempio della nostra azienda: qui sono state chiuse le sezioni sportive generali perché in partenza gli allenatori sapevano che non avrebbero tirato fuori un bel niente... ». Il giornale *Sovetskij Sport* — quotidiano a diffusione pansovietica — pubblica la protesta, la avalla e fa seguire una nota nella quale si mette in rilievo che lo « sport come svago » deve essere aiutato e che non si deve pensare solo «ai primi». Ad ulteriore commento presenta poi un articolo di un medico sportivo che insiste sulla necessità di intensificare i « corsi sportivi per i quarantenni e i cinquantenni ». E il giornale insiste nel precisare che non si tratta solo di «parole» ma di una pura « realtà ». Seguono infatti le tabelle delle gare «dei quarantenni» che comprendono corsa di 60 metri, nuoto, marcia, salto in lungo, pesi ecc.

Lo stadio Lenin di Mosca, capace di 100.000 posti a sedere, dove si svolgeranno le manifestazioni d'apertura delle Olimpiadi 1980, le gare atletiche e di altre discipline

Il giorno dopo altra lettera sull'argomento dello « sport per lo sport »: si fa appello ad « attrezzare meglio le stazioni invernali» e si lancia l'idea delle « gare per anziani ». Il giornale si impegna a seguire le varie competizioni dando notizia dei pareri che di volta in volta daranno i medici. « Tutto questo va bene — scrive da Alma Ata, nel Kasachstan, il professore Liberman che insegna educazione fisica all'università — ma dobbiamo pensare anche all'inserimento dei giovani: da noi, ad esempio, siamo a *zero* per quanto riguarda la preparazione, mancano palestre e le ore di ginnastica sono state ridotte... ». Le critiche arrivano a valanga. Si protesta perché le industrie che producono oggetti per lo sport non sono sempre in grado di soddisfare la richiesta: mancano, ad esempio, le palle speciali per gli allenamenti dei giovanissimi. Ne risentono così i vivai di calciatori. Il giornale gira le proteste ai ministeri competenti e ricorda l'approssimarsi delle Olimpiadi...

Qualcuno riprende il tema dello sport di massa. « Da noi — scrive T. Turianski dalla città di Gorlovka in Ucraina — molti praticano lo sport, ma pochi sono quelli che riescono ad andare avanti. Ed io sono uno di questi. Perché? Ebbene lo confesso: non sono un atleta! E così si decide che non ho "possibilità di andare avanti", che "non ce la posso fare" ecc. ecc. Il club di fabbrica non fornisce più l'aiuto... E così anche chi ha voglia di continuare se ne torna a casa... ».

La « notizia » è confermata anche da altre parti del paese. Scrive l'allenatore Svetlicni, un personaggio noto nel mondo degli sportivi locali: « Ero a Karkov ad allenare una sezione di atletica pesante costituita dalla fabbrica di trattori. Un giorno è giunto per una ispezione un dirigente sportivo della regione. Mi ha chiesto: "ma perché qui c'è tanta gente?" E poi, con tono saccente ha aggiunto: "Voi dovete allenare solo quelli che hanno le doti per andare avanti e diventare atleti di grido...". E così molti se ne sono andati... ».

Il giornale interviene duramente sull'argomento. Denuncia la situazione e invita le organizzazioni sindacali a far sentire la loro voce. Il dibattito prosegue: molti si occupano dello « sport in famiglia » come «valido punto per avviare una nuova leva di atleti». Da Volgograd una maestra rende noto che ogni domenica con marito e figli, compie una « corsa campestre » senza tener conto delle « condizioni atmosferiche ». Da Irkustk una donna, N. Kudriatseva, madre di quattro figli, scrive: « Ero malata di cuore. Ho imparato a correre. Ora sto bene e faccio regolarmente i miei allenamenti ogni domenica mattina». In Estonia, aggiunge il giornale, questa pratica è divenuta oramai una regola. Vi sono « gare della salute » in tutta la repubblica: vi partecipano oltre 500 mila persone.

Anche in campagna si pratica lo sport. Il giornale rende noto che proprio in vista delle Olimpiadi vari ministeri ed organizzazioni sociali hanno stanziato appositi fondi per costruire « impianti sportivi » e per finanziare corsi speciali di atletica leggera.

Non ci sono, in verità, molti « esempi positivi». Si parla di milioni di sportivi che si allenano, dei successi che si ottengono nello « sport di massa ». Si insiste particolarmente sul significato che assumono le « competizioni » rionali e regionali, si ricorda il « grande contributo» che danno le scuole e le fabbriche alla preparazione degli atleti. «In parole povere — dice Sovetskij Sport — possiamo dire che non è poi così *nero* il futuro... ». « Le Olimpiadi sono oramai alle porte — aggiungono i tecnici del comitato organizzatore — e non è male, dopo tutto, che nella stampa si parli in tono critico della nostra situazione ».

Carlo Benedetti

I giallorossi partono oggi per Lione

Boni vuole sapere dai medici perché non guarisce ancora

ROMA — Tra gli illustri infortunati della Roma c'è da tempo Loris Boni, afflitto, come dicono i medici della società, da una fastidiosa tendinite trascurata. Il giocatore sembra destinato a saltare soltanto alcune partite di Coppa Italia e invece non ha ancora mai giocato in campionato, praticamente fermo da quaranta giorni. Adesso sembrava essersi ripreso, tanto che Giagnoni prospettava un suo reinserimento in squadra nell'amichevole che la Roma disputerà domani a Lione; invece ieri ha accusato nuovi dolori, sintomo certo di una preoccupante ricaduta. Al campo delle « Tre Fontane », dove i giallorossi, fatta eccezione per Di Bartolomei, Bruno e Paolo Conti, che si trovano a disposizione del club azzurro, hanno ripreso gli allenamenti, Loris non ha saputo nascondere la sua preoccupazione.

« *Non è possibile che io continui a restare nell'incertezza* — ha detto il centrocampista della Roma — *devo sapere con maggiore chiarezza qual'è lo stato del mio malanno e quali sono i tempi necessari per un completo ristabilimento. Il campionato è appena cominciato, ma di questo passo io finirò per vederlo in televisione. In un simile stato il morale, è facile capirlo, finisce sotto i piedi e peggiora in ogni senso la situazione. Spero che presto qualcuno sappia dirmi come effettivamente stanno le cose* ».

Lo stato di Loris Boni preoccupa, ovviamente, anche Giagnoni. Il giocatore infatti aveva ripreso gli allenamenti e tutto faceva ritenere imminente un suo ritorno in squadra. Giagnoni si prospettava addirittura la sua utilizzazione già nell'amichevole di domani a Lione. Invece non sarà così. Boni infatti non partirà con la comitiva giallorossa diretta in Francia. Ancora una volta, insomma, la Roma di fronte ad un proprio giocatore infortunato si vede complicare inspiegabilmente le cose e fa balenare l'ipotesi di non essere in grado di dare una chiara risposta.

Forzatamente escluso Loris Boni dalla rosa dei convocati per la trasferta in Francia, Giagnoni parte oggi (ore 16,05) con Tancredi, Orsi, Chinellato, Peccenini, Menichini, Santarini, De Nadai, Piacenti, Maggiora, De Sisti, Musiello, Ugolotti, Berdini, Scarnecchia e Casarotti. Nella partita contro l'Olimpique giocherà almeno un tempo anche Peccenini. Prima della partita il giocatore sarà visitato — per un controllo precauzionale — dal professor Trillat.